

Thohir non porta bene all'Inter

Con il Genoa ancora una sconfitta, molte le occasioni fallite

L'abbaglio di Benitez

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

LE SQUADRE PIÙ COMPIUTE TATTICAMENTE E PIÙ ABILI TECNICAMENTE RISCOUOTONO IN QUESTO TURNO I TRE PUNTI: risultati logici, semmai sono le aspettative che spesso sono inganni alla realtà. Già il sabato le due vittorie diseguali di Roma e Juventus avevano spiegazioni solide e premesse intelligenti, come quella di Garcia di far "lavorare" in campo i due ragazzi che possono aggiungere molto al gruppo dei titolari: Ljajic e Destro. La Roma non è propriamente impostata per loro, ma tutto quel talento può diventare duttile (per un verso) e costringere anche gli altri a considerazioni maggiori, per l'altro verso: la ricerca dei mediani di Ljajic nel primo passaggio è stata una piacevole e giusta novità, ripagata dall'altruismo del serbo (altra novità). Penosa l'esibizione del Livorno, che pare essere fuggito via mentalmente dal campionato, quando ancora ci sarebbe molto da fare. La Sampdoria invece sta scoprendo ora la sua forza: l'impatto di Mihajlovic è stato vitale. È riuscita a duellare a tutto campo contro la Juventus, il risultato è stato confezionato dalla maggiore varietà di soluzioni della capoclassifica, che può segnare in ogni modo e con quasi tutto l'organico. Chi è sorpreso per la difficoltà della Juventus nel gestire il vantaggio non valuta il calcolo di Conte, che ha risparmiato i due ragionatori del palleggio, Pirlo e Bonucci. La trasmissione della palla in avanti è stata indebolita da questo azzardo, questa "sporczia" nella manovra ha favorito il vigore della Sampdoria, nella quale è emerso il sinistro purissimo di Gabbiadini.

La domenica ha confermato le nostre antiche perplessità sul Napoli, squadra poco equilibrata per natura: strabocca di qualità in attacco (ed è perfino inutile intasare gli spazi con Pandev) ma sprovvista di classe e personalità in difesa e in mediana. Abbiamo spesso insistito sull'inadeguatezza di Inler, Behrami, Dzemaili che devono giocare in coppia ma si doppiano, con lievi diversità: più ampio in orizzontale il lavoro di Behrami, più capace d'inserirsi Dzemaili, troppo limitato il raggio di Inler. Il più in forma, il più adatto alla necessità della partita basterebbe, affiancato da qualcuno che sappia gestire la palla e fraseggiare con il quartetto d'attacco. Benitez deve occupare meglio il campo e da oggi disporrà di due giocatori comodi allo scopo: Jorginho accorcerà le distanze in fase di possesso palla e Hamsik aiuterà il tridente senza sbilanciare troppo la squadra. Con l'assetto di Bologna, il Napoli può subire (e molto) contro chiunque.

La Fiorentina ha trovato semplicità nell'impiego di un centravanti vero, che le mancava da quando si ferì Gomez (cinque mesi fa). La manovra ha trovato nuovi equilibri disimpegnando Cuadrado e Borja Valero. Montella ha approfittato della presenza di Matri per raddoppiare i terzini crossatori a sinistra: sui movimenti di Vargas e Pasqual sono cresciute le tre azioni vincenti contro un Catania che merita le considerazioni ferali già fatte per il Livorno (ma ha gente che può invertire l'andazzo).

L'Inter, allora. Ci viene da esser buoni. Mazzarri cerca contenuti in questa sconfitta e fa bene, perché l'Inter è stata più logica e ordinata di altre volte, anche più efficace perché più nitide sono state le occasioni, al netto di un campo sconcio. L'assetto a due punte ha permesso un corteggiamento più sensato dell'area di rigore. Bisogna lavorare in questo solco, e inserire Guarin e Alvarez con giustezza e qualche (vivaddio) movimento senza palla.

Una riga per il Parma: una squadra che "suona" tanto si distende bene in campo. E dunque la solita lagna finale: anche questo turno molti errori dei portieri e una generale, evidente approssimazione nelle uscite alte e basse, che - per esempio - ha guastato la domenica di Guidolin (ma l'Udinese ha perso ordine e tigna). Migliorano con i piedi, i giovani portieri, ma peggiorano con le mani.



Minuto numero 83 al Ferraris, Antonelli stacca e batte Handanovic: è la rete decisiva. FOTO LAPRESSE

«Gira male», dice Mazzarri, che sceglie due punte. Con il nuovo proprietario solo una vittoria in otto partite. E se sbaglia anche Palacio...

MASSIMO DE MARZI
GENOVA

DA GIORNI PIOVE SU GENOVA, DA DUE MESI DILUVIA SULL'INTER, UFFICIALMENTE IN CRISI, DOPO LA SCONFITTA RIMEDIATA NEL PANTANO DI MARASSI PER IL GOL DI TESTA DELL'EX MILANISTA ANTONELLI NEL FINALE. I nerazzurri, dopo un avvio di stagione importante, oggi sono in chiaro ritardo rispetto alla media tenuta nella scorsa stagione dal deludente Stramaccioni. La squadra di Mazzarri ha conquistato una sola vittoria nelle ultime otto giornate di campionato (il derby deciso dal tacco di Palacio), in questo avvio di 2014 non ha ancora vinto ed è uscita persino dalla Coppa Italia contro la piccola Udinese del periodo. La verità sta forse nel mezzo: questa nuova Inter, ricostruita da zero dopo la peggiore stagione degli ultimi quindici anni, non era così forte come sembrava in autunno, ma oggi sta certamente rendendo meno rispetto alla sue possibilità e in più ultimamente le sta girando anche male. I nerazzurri non hanno ancora ricevuto rigori a favo-

re (e per un paio di situazioni si sono lamentati anche ieri), eppure entrano in area di rigore e occasioni ne creano. È successo anche col Genoa, ma Palacio invece di far valere la legge dell'ex è stato un uomo in meno, il ritrovato Milito è ancora lontano da una condizione accettabile, così se si rinuncia in partenza a uno dei pochi centrocampisti col vizio del gol, quel Guarin tanto ricercato da Mourinho e dal Chelsea, anche se si gioca col tridente non ci sono molte munizioni per fare secco il portiere avversario. Che di suo ci ha messo molto, visto che Perin ha sfoderato almeno tre interventi importanti, decisivo quello su Botta nel finale: l'ex enfant prodige del Padova, dopo un anno da incubo a Pescara, finalmente si sta dimostrando un portiere di sicuro avvenire. E il Genoa ha festeggiato un successo contro l'Inter che mancava dal 1994, quando al centro dell'attacco c'era il carrarmato Skhuravj.

Con la seconda vittoria in altrettante gare casalinghe nel nuovo anno il Genoa allontana definitivamente la zona pericolo e può iniziare a sognare di chiudere nella colonna di sinistra della classifica, mentre l'ex dal dente avvelenato Gasperini, dopo le parole al vetriolo dei giorni scorsi («l'Inter ha vinto solo grazie a calciopoli»), che avevano provocato la stizzita reazione di giocatori e dirigenti nerazzurri, si è goduto la rivincita: «Prestazione intensa e vittoria importante, contro una squadra di valore che ha avuto tante occasioni e che non merita critiche». Ma a chi lo sollecitava sulle dichiarazioni dei giorni scorsi,

il Gasp ha risposto a tono: «Non ho mancato di rispetto a nessuno, semmai spesso è mancato rispetto nei miei confronti», con riferimento alle accuse che Moratti gli aveva indirizzato dopo l'esperienza nerazzurra del 2011.

Mazzarri invece ha dovuto ingoiare amaro: «Abbiamo sbagliato cinque palle gol, forse era scritto che dovesse andare così, di sicuro dobbiamo essere più lucidi e cattivi sotto porta». E a chi gli snocciola i numeri della crisi dell'Inter, replica invitando tutti ad avere pazienza: «So che sembra una giustificazione dirlo dopo una sconfitta, ma bisogna vedere cosa di buono ha saputo fare la squadra. E comunque finisce oggi il campionato saremmo in Europa League». Nessuno parla più di Champions, mentre il presidente Thohir continua a rimandare all'estate i grandi colpi di mercato.

GENOA	1
INTER	0

GENOA: Perin, Antonini, De Maio, Marchese, Vrsaljko, Sturaro (71' De Ceglie), Cofie, Antonelli, Fetfatzidis (75' Konaté), Gilardino (85' Calaiò), Bertolacci

INTER: Handanovic, Campagnaro, Rolando, Juan Jesus (85' Botta), Jonathan, Kuzmanovic (62' Guarin), Cambiasso, Nagatomo, Alvarez (20' Kovacic), Palacio, Milito

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 83' Antonelli

NOTE: ammoniti Cofie, Vrsaljko, Bertolacci, Sturaro, Juan Jesus e Konaté

Tripletta dell'eterno Eto'o Il Chelsea affonda lo United

In Premier League è fuga per tre: Arsenal, Man City e Blues S'attarda il Liverpool, mentre i Red Devils di Moyes non vanno

GIANNI PAVESE
sport@unita.it

LA PREMIER LEAGUE È UN CAMPIONATO PER TRE: NELL'ORDINE DI CLASSIFICA, ARSENAL (51), MANCHESTER CITY (50), CHELSEA (49). Le tre squadre vincono e divaricano il vantaggio sul Liverpool, quarto a sei punti dal Chelsea, che pareggia con l'Aston Villa e viene appaiato dal Tottenham. Poi c'è l'Everton e dunque i campioni in carica del Manchester United, in questo difficile primo anno del post-Ferguson. I Red devils avevano forse ieri l'ultima occasione per accorciare le distanze, ma sul campo del Chelsea non c'è stata troppa storia: una tripletta di Samuel Eto'o ha blindato la partita nei primi 49 minuti. La rete di Hernandez è servita solo a fare statistica. La squadra di Mourinho ha annichilito gli avversari

e Moyes dovrà gestire questa transizione sperando magari di fare strada in Champions, perché dalla Premier League non può avere niente. La squadra sembra aver mollato psicologicamente, il capitano di ieri - Vidic, in scadenza di contratto - si è fatto espellere per un orrendo fallo su Hazard quando ormai c'era solo da attendere il fischio finale.

Prima della vittoria del Chelsea di ieri c'erano state - nella giornata di sabato - quelle nette di Arsenal e City. Una doppietta dello spagnolo Cazorla (57' e 62') aveva subito chiarito che anche dopo il 22° turno in testa alla classifica ci sarebbero stati i Gunners. Più lussuosa la solita prestazione del Manchester City, autentica macchina da gol (già superato il muro delle 100 reti stagionali). Grazie ai gol di Dzeko, Navas, Yaya Touré e Aguero, il Cardiff è stato superato 4-2.

SCACCHI

ADOLIVIO CAPECE

Drung-Dragevic, campionato squadre inglese 2014. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Df8+, Rf8:2, Td8+, De8, 3. fE8+, Rf8:4, Cd6+, E P015, C87.

OLANDA, LUCI E OMBRE. A Wijk aan Zee (www.tatasteelchess.com) a metà gara, mentre Aronian è in testa con un punto su Giri e Karjakin, non brilla Fabiano Caruana, con tre vinte, una pari e due perse. Vita dura anche per Sabino Brunello (due vinte, due pari e tre perse) nel B, dove Jobava, Saric e una sorprendente Anna Muzychuk conducono imbattuti, inseguiti dal sempre valido Timman.